

GUAIO INPS

Emergenza pensioni professionisti a secco

Gian Maria De Francesco

■ I pensionati del futuro saranno poveri: i più penalizzati i quarantenni di oggi che sperano di ritirarsi tra 25 anni. Le Casse di previdenza nate nel 1996 devono tenere i conti in ordine. Ci rimettono gli iscritti, in particolar modo i liberi professionisti. Ingegneri, biologi e psicologi dopo 10 anni di contributi avranno 200 euro al mese.

a pagina 7

Per i liberi professionisti in arrivo vitalizi da fame

Le Casse di previdenza nate nel 1996 devono tenere i conti in ordine. Ci rimettono gli iscritti

LA RICERCA

di Gian Maria De Francesco
Roma

I pensionati del futuro saranno poveri. Quest'affermazione, che può sembrare apodittica, ha un suo fondamento statistico e dunque la si può interpretare come una certezza per i quarantenni di oggi che tra più di 25 anni sperano di ritirarsi dal mondo del lavoro, ove mai ne avessero ancora uno. La dimostrazione scientifica delle pensioni da fame che spettano agli iscritti alle casse previdenziali di oggi è stata fornita da uno studio curato da Itinerari previdenziali per le casse professionali istituite con la legge 103 del 1996 (per gli addetti ai lavori semplicemente «Casse del 103») e citato ieri da *Italia Oggi*.

Innanzitutto, va chiarito l'universo di riferimento. Lo studio prende in esame gli iscritti agli enti di previdenza dei biologi (Enpab), degli psi-

cologi (Enpap), degli infermieri professionali (Enpapi), dei periti industriali (Eppi) e quello pluricategoriale (Eppi). Sono istituzioni pensionistiche e assistenziali con oltre 160mila iscritti e che funzionano grosso modo come l'Inps, ma essendo giovani ogni anno ricevono contributi superiori alle pensioni che erogano (14 iscritti per ogni beneficiario), mentre per l'Inps invece il rapporto è circa uno a uno. Sono talmente diverse le «Casse del 103» dall'istituto guidato da Boeri che la fascia d'età più rappresentata è quella compresa tra i 31 e i 45 anni (48,3% del totale). Insomma, tutto sembrerebbe andare per il meglio se non fosse per un piccolo dettaglio: il tasso di sostituzione, ossia il rapporto fra l'assegno pensionistico e l'ultimo reddito, è del 20 per cento. Questo significa che se un infermiere guadagna 2mila euro al mese andrà in pensione con 400 euro. Anche allungando le proiezioni su un orizzonte trentennale la situazione non migliora perché si giunge a un tasso di sostituzione di poco superiore al 30 per cento. In generale, va meglio agli iscritti alla gestione separata

dell'Inps che possono sperare di recuperare una pensione pari al 65% dell'ultimo reddito (1.300 euro sui 2mila dell'esempio precedente). Il che non appare come una prospettiva esaltante.

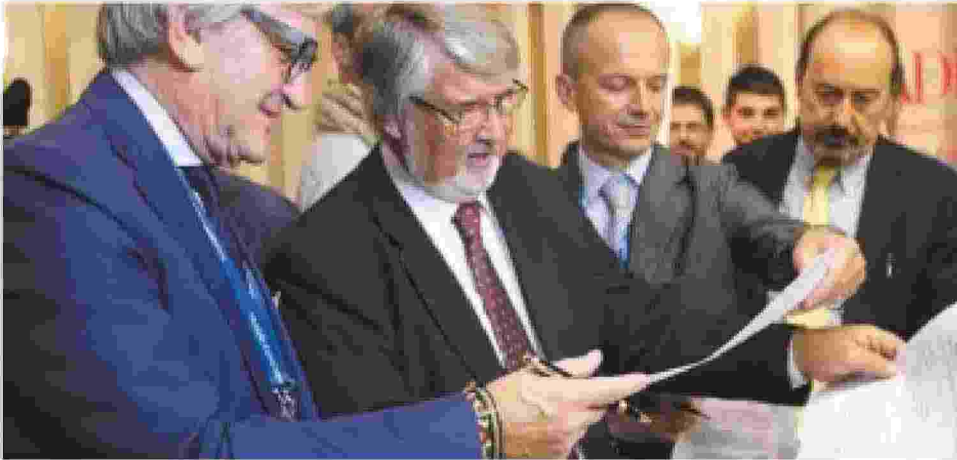
Questa prospettiva allucinante ha tre cause. La prima è l'età relativamente giovane di queste casse previdenziali. La seconda è l'importo limitato di versamenti contributivi che esse richiedono. La terza è nella natura poco remunerativa del sistema contributivo stesso. La simulazione, come detto, torna utile per anticipare la sorte che tocca ai lavoratori di oggi, siano essi laureati, professionisti oppure no. Tant'è vero che alcune «Casse del 103» hanno adottato formule di integrazione del montante contributivo con la promessa di assegni futuri più sostanziosi. La «pensione integrativa» dei professionisti viene, in questo modo, preparata dallo stesso ente. Un'altra formula, ricorda *Italia Oggi*, è quella di aggiungere al montante contributivo i proventi dell'ente previdenziale o addirittura le riserve. Si tratterebbe di un'anticipazione del sistema a capitalizzazione pura, cioè quello per il

quale ogni iscritto vede maturare sul suo conto i frutti della gestione del fondo di previdenza. Quello che era l'obiettivo della riforma Dini è diventato una chimera perché i contributi di oggi pagano più o meno ovunque le pensioni di ieri

con il sistema retributivo, cioè commisurate agli stipendi e no ai versamenti.

L'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano** (Pd), ha proposto di creare una sorta di pensione minima per i contributivi per garantire almeno 500 euro mensili futuri e non

scoraggiare i versamenti. In realtà, quello che scoraggia è la doppia imposizione sui proventi delle casse previdenziali su cui Renzi ha costruito parte del bonus da 80 euro. I minori rendimenti generati dal fisco vorace mostrano ai quarantenni di oggi la loro vera faccia.



CONTROLORE

Al centro della foto Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. Il suo dicastero ha compiti di vigilanza sugli istituti di previdenza, dall'Inps alle casse private

VERSO LA POVERTÀ

Ingegneri, biologi e psicologi dopo 10 anni di contributi avranno 200 euro al mese

160mila

Sono gli iscritti alle casse previdenziali nate nel 1996 fra ingegneri, architetti, psicologi, geologi, attuari, infermieri...

50 anni

È l'orizzonte temporale sul quale va garantita per legge la sostenibilità dei conti delle casse di previdenza

LA SIMULAZIONE

Anni di contribuzione
 Reddito medio lordo
 Avanzamento carriera
 Ultimo reddito (A)

INGEGNERI E ARCHITETTI

Pensione annua (B)
 Differenza (A-B)
 Tasso sostituzione

BIOLOGI, PSICOLOGI

Pensione annua (B)
 Differenza (A-B)
 Tasso sostituzione

INFERMIERI

Pensione annua (B)
 Differenza (A-B)
 Tasso sostituzione

GESTIONE SEPARATA INPS*

Pensione annua (B)
 Differenza (A-B)
 Tasso sostituzione

Le pensioni di alcuni lavoratori autonomi

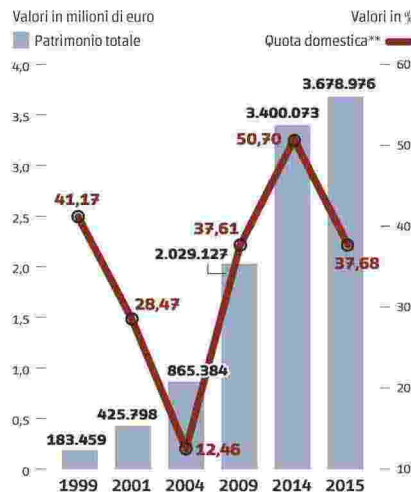
	10 anni	20 anni	30 anni
Reddito medio lordo	20 mila euro	20 mila euro	20 mila euro
Avanzamento carriera	1,5% annuo	1,5% annuo	1,5% annuo
Ultimo reddito (A)	23 mila euro	27 mila euro	31 mila euro
Pensione annua (B)	3 mila €	6 mila €	10 mila €
Differenza (A-B)	20 mila €	21 mila €	21 mila €
Tasso sostituzione	13%	22%	32%

	10 anni	20 anni	30 anni
Reddito medio lordo	20 mila euro	20 mila euro	20 mila euro
Avanzamento carriera	1,5% annuo	1,5% annuo	1,5% annuo
Ultimo reddito (A)	23 mila euro	27 mila euro	31 mila euro
Pensione annua (B)	3 mila €	6 mila €	10 mila €
Differenza (A-B)	20 mila €	21 mila €	21 mila €
Tasso sostituzione	13%	22%	32%

	10 anni	20 anni	30 anni
Reddito medio lordo	20 mila euro	20 mila euro	20 mila euro
Avanzamento carriera	1,5% annuo	1,5% annuo	1,5% annuo
Ultimo reddito (A)	23 mila euro	27 mila euro	31 mila euro
Pensione annua (B)	2,8 mila €	5,5 mila €	10 mila €
Differenza (A-B)	20,2 mila €	21,5 mila €	21 mila €
Tasso sostituzione	12%	20%	32%

	10 anni	20 anni	30 anni
Reddito medio lordo	20 mila euro	20 mila euro	20 mila euro
Avanzamento carriera	1,5% annuo	1,5% annuo	1,5% annuo
Ultimo reddito (A)	23 mila euro	27 mila euro	31 mila euro
Pensione annua (B)	8 mila €	15 mila €	20 mila €
Differenza (A-B)	15 mila €	12 mila €	11 mila €
Tasso sostituzione	35%	56%	65%

Il patrimonio delle casse nate nel 1996



** La quota domestica è costituita da investimenti effettuati in Italia (anche titoli di Stato) ed è calcolata al netto di liquidità, polizze assicurative e altro

* Lavoratori autonomi senza cassa di previdenza

Fonte: Elaborazione "ItaliaOggi" su dati del centro studi Itinerari previdenziali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.